



DALLA CHIESA SPINELLI

IIS Dalla Chiesa Spinelli - Omegna (<https://www.dallachiesaspinelli.edu.it>)

Posegue il racconto...

IL GIORNALE CON LA SCUOLA

LA RIFLESSIONE

L'epidemia ricorda che non siamo i padroni del mondo

È incredibile come l'uomo si senta potente, come creda di poter vincere su tutto, di prevalere e dominare la realtà. Eppure ora siamo chiusi nelle nostre abitazioni, che ormai chiamiamo 'prigioni domestiche' come se qualcuno volesse punirci per ciò che di negativo abbiamo prodotto nel tempo: guerre, devastazioni ambientali e inquinamento.

Ecco, è come se il mondo ci stesse dicendo che questo è il suo momento, come se la natura, attraverso un microscopico virus, ci costringesse all'angolo. Ci basta frequentare i social per trovare immagini che mostrano come flora e fauna si siano riprese i propri spazi liberandosi dalla nostra presenza tossica: animali che frequentano di nuovo i parchi, fiori che sbocciano ovunque senza paura di essere calpestati, acque che sono tornate limpide. Spero che questo "tempo sospeso" ci insegni ad apprezzare le piccole cose che abbiamo perso, così che alla fine della quarantena tutti noi riusciremo a dare un abbraccio con più facilità, a esprimere i nostri sentimenti senza inutili pudori, a preferire un gioco da tavola con la famiglia invece che un alienante videogioco. Mi piacerebbe che riuscissimo a meravigliarci per la natura, a ridere più spesso invece che passare il tempo a litigare, che fossimo soddisfatti delle nostre scelte invece che nutrirci di rimpianti. Vorrei spendere qualche parola anche sulla didattica a distanza, un metodo mai sperimentato, che però apprezzo particolarmente. Trovo che ci renda più autonomi e responsabili. Intorno a noi non c'è confusione, ma ordine e quiete, non abbiamo distrazioni e siamo più concentrati. Spero che questo metodo possa far maturare noi ragazzi. Spero che sia un nuovo inizio per tutti.

DALLA CHIESA - SPINELLI

Mi sono accorto di quanto siano belle anche le piccole cose della nostra vita

Mai come ora ho rispettato misure di sicurezza e inviti alla responsabilità con cui lo stato sta affrontando l'emergenza. Il massimo che posso fare per dare una mano a tutti è restare in casa per non peggiorare la situazione del contagio. Solo ora capisco quanto io ami la vita nelle sue «piccolezze», dall'andare a scuola al mattino, all'uscire con gli amici

senza stare ad un metro di distanza, al praticare sport all'aperto. Ormai stare a casa sta diventando un incubo, mi ritrovo annoiato, con molto tempo disponibile ma anche molte limitazioni.

Ciò che più mi rattrista è sapere che è domani sarà un giorno uguale a oggi; situazioni così surreali le ho sempre viste

solo nei film. Si può dire che la finzione può davvero diventare realtà.

Per fortuna noi alunni abbiamo la possibilità di usufruire delle didattiche a distanza che si sta rivelando una risorsa preziosa.

La nostra generazione vive già immersa nella tecnologia e quindi non abbiamo faticato troppo con questa modalità che trovo funzionale e semplice: gli alunni si dimostrano attenti durante le videolezioni, molto di più di quanto lo siano in classe.

**Davide Anchisi, 3 TURISMO
Dalla Chiesa - Spinelli**

LA VOCE DEI GIOVANI

Il mondo "possibile"

Prosegue il nostro racconto dei giorni della pandemia

Uno spazio per riflettere insieme, per crescere

Fare nostra la solitudine e imparare da lei

Parlare di solitudine, in un periodo in cui siamo obbligati a stare da soli, è allo stesso tempo paradossale e stimolante. Come spesso accade, ci risulta complesso analizzare una situazione quando siamo noi stessi ad esserne partecipi. Probabilmente, le riflessioni che faremo, una volta che questa quarantena sarà giunta al termine, saranno differenti da quelle che possiamo elaborare oggi. Ci succedeva spesso, immagino, di riguardare indietro e riportare alla memoria le giornate passate in casa da soli, o al massimo con poche altre persone. Sempre le stesse.

La solitudine imposta ci sta stretta. È inutile girare intorno a questo concetto. Ci sta stretta perché siamo abituati a vivere a contatto con le persone, in particolare quelle che amiamo; perché diamo per scontato il poter uscire di casa, andare, fare, incontrare, parlare quando vogliamo, dove vogliamo e con chi vogliamo.

La chiamiamo 'solitudine', perché dobbiamo passare le nostre giornate da soli. Domandiamoci, però: non siamo in qualche modo più soli quando siamo gomito a

gomito con qualcuno che, in realtà, non conosciamo e del quale non ci importa nulla? Quando torneremo a quella che consideriamo normalità, non avremo un senso di solitudine ancora più forte ed intrinseco di quello che stiamo provando in questi giorni? Ci troveremo a dover convivere con qualcuno che sta all'interno del nostro famigerato metro di distanza, ma saremo comunque separati da barriere. Riacquistere-

Alessandro
Bricchi

remo la tanto agognata quotidianità, ci sentiremo vitali, liberi, saldi all'interno della società, senza divieti che limitino gli spostamenti e la socializzazione, ma rimarremo comunque ed inevitabilmente soli. Quando avremo alzato all'interno di noi stessi un intimo fuoco al fine di proteggerci, alimentandolo con bufere e polemiche, non vivremo tutti una nuova solitudine? Purtroppo, fino a quando saremo governati dal terrore di accettare l'aiuto di una mano straniera alla nostra, e fino a quando ogni attributo, ogni giudizio, che ci viene affibbiato, giacerà scomposto all'interno di strumenti di misurazione, che ci vengono imposti dalla società, continueremo ad essere soli, ma senza averne la piena consapevolezza.

Forse, molto spesso, non ci facciamo caso; ma, finché non conosciamo davvero nessuno, non possiamo sentirci soli, perché la solitudine è fortemente legata, quasi incatenata, al concetto di mancanza, di nostalgia. È per questo che potremmo pensare che questa solitudine non sia negativa, in quanto, come possiamo dirci pronti a conoscere profondamente un altro individuo, quan-

do non conosciamo profondamente neanche noi stessi? Quella reclusione, all'interno delle nostre abitazioni, deve obbligarcia a pensare, a riflettere, a dedicarcia a noi stessi; a rivedere i nostri obiettivi, le nostre azioni. Sarebbe bello riscoprire attività che non facciamo da tempo oppure cominciarle delle nuove in particolare dovremmo imparare che pensare è qualcosa che ci appartiene in maniera solida; che non è qualcosa di fuggitivo, né di spaventoso; che le nostre riflessioni rimbombano nella nostra testa e tra le pareti della casa è perché vogliono essere ascoltate. Pensiamo alle cose che dobbiamo ancora fare, a quelle che non termineremo mai, a quelle accadute, a quelle vissute, a quelle dimenticate, alle stupidità che abbiamo detto quando era mezzogiorno, alle parole non pronunciate quando, in realtà, avremmo voluto urlare tanto da far cadere le porte, ai nostri genitori magari ci aspettano ancora, ai nostri amori che ci stanno tutt'ora aspettando, alle giornate di sole non abbiamo sfruttate. Pensiamo a un sacco di cose, che ci fa bene.

**Alessandro Bricchi
3B Scientifico Gobbi**

L'ISOLAMENTO

La voglia di "tornare a respirare" e la fortuna

La quarantena non è facile da affrontare, soprattutto per noi ragazzi a cui piace passare le giornate all'aria aperta. Non poter vedere i nostri amici, i compagni di classe e non possedere più quella libertà che avevamo prima ci destabilizza. Rimanere isolati, non poter abbracciare neanche i nostri genitori, che ogni giorno affrontano il mondo all'esterno per continuare le loro

d'uscita ci provoca angoscia. Personalmente posso dire di essere preoccupato e in costante pensiero per tutte quelle persone che stanno combattendo questa nuova forma di virus, cercando di rimanere in vita e non sento in me la certezza, per quando si potrà uscire nuovamente, di poter provare subito felicità, ma di sentire ancora quel senso di paura nascere dentro di me. Spero con tutta

più con tutti questi pensieri negativi che ci sovrastano e ad abbracciare le persone che più amiamo. Sicuramente restare isolati dal resto del mondo ci ha portati a pensare alle cose importanti che prima erano presenti nella nostra vita quotidiana e a dar valore anche ad un semplice gesto. Cambiare routine non è così facile come si pensa, anche solo smettere di praticare le nostre attività fi-

un virus simile mi terrorizza e spero mi continuerà a preoccupare e a quando non si potrà avere un vicino, che spero arrivi presto. La preoccupazione è il sentimento più mi è familiare in questo periodo ma spero di poterlo rimpiazzare con la gioia il prima possibile.

Grazie alla didattica a distanza noi studenti possiamo avere un rapporto, sia scolastico che morale,

DALLA CHIESA - SPINELLI

Ho scoperto l'unità del nostro Paese ma mi preoccupa il lavoro di domani

Questo periodo di quarantena mi ha permesso di apprezzare un aspetto dell'Italia che spero sopravviva anche dopo questo periodo difficile. È l'immagine di un Paese più unito che, nonostante le difficoltà e i sacrifici, cerca di andare avanti e di guardare al futuro per poter ripartire. Un ruolo fondamentale lo stanno svolgendo tutte le persone che fin dall'inizio dell'e-

mergenza si sono messe a disposizione della società, vale a dire le forze dell'ordine, coloro che lavorano nei supermercati e nei trasporti, ma soprattutto medici e infermieri che stanno facendo il possibile per contrastare il virus, pagando anche un prezzo molto alto in termini di vittime.

Un altro aspetto su cui ho riflettuto è le-

gato al settore in cui vorrei lavorare finite le superiori, vale a dire il turismo. Come tutti sappiamo, il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro Paese è meraviglioso e ha sempre attratto molti visitatori, incidendo in modo significativo sul PIL nazionale.

Mi chiedo se nei prossimi mesi sarà ancora possibile viaggiare, se il necessario distanziamento sociale permetterà ancora di fare delle vacanze come prima e se questo settore permetterà ancora a noi giovani di trovare un'occupazione.

Giulia Piazza 5 **TURISMO**
Dalla Chiesa - Spinelli

cambiato dal virus

attraverso gli scritti dei ragazzi delle scuole di Omegna nella cittadinanza e per dare spazio alla speranza

Ma questo, in fondo, non è tempo perso

Ci troviamo catapultati in un campo di battaglia senza essere soldati e, oggi, siamo principalmente ciò di cui il virus ha bisogno per sopravvivere. Si ciba delle nostre speranze, dei nostri futuri e delle nostre intere esistenze. Questo è quello che il telegiornale da mesi sottolinea, incrementando il tormento interiore che strugge il nostro animo. Notizie oggettive di fronte alle quali ci sentiamo deboli, incapaci di proteggere noi stessi e il prossimo. Ma non siamo qui per rincaramere la dose. A noi, che abbiamo la globalizzazione nel sangue, è richiesto di far fronte ad una guerra estrema: la prima pandemia nell'era digitale. Una guerra dove non siamo tutti CONTRO tutti, ma tutti PER tutti e stavolta non dobbiamo arrenderci. Forse è questo che nessuno analizza. Sarebbe da ipocriti affermare che sia tutto come prima e che non ci siano difficoltà. La tecnologia è un ottimo ausilio, ma mancano l'affetto e la vicinanza fisica. La difficoltà maggiore sta nel non cadere nella superficialità, che

risiede nel modo di affrontare questo sconvolgimento. Tutti dobbiamo stare a casa per aiutare il prossimo, cercando di sovrastare la nostra egoistica natura, privandoci della libertà. Chi si fa annerire da ciò, si sente afflitto, incapace di reagire mettendo anche in pericolo la vita altrui, al contrario di colui che accetta questa condizione consapevolmente, senza perdersi in chiacchiere, ma agen-

do. Nessuno ci può privare della nostra fantasia, dunque lo scopo principale è provare a mettere la vita degli altri davanti alla nostra, diffondendo questo messaggio per aiutare coloro che sono meno fortunati. Anche se risulta essere una strada particolarmente tortuosa, si aprirà un mondo di piacevoli novità che, benché non ci riportino alla nostra realtà del passato, ci rendono protagoni-

FRANCESCA
BILLO

sti della nostra personale rinascita intellettuale e fisica. Si tratta 'semplicemente' di trovare una felicità diversa dalla precedente, che prevede quella dentro di sé che, se messa a disposizione degli altri, risulterà essere un'ottima terapia per tutti. Fondamentale è realizzare chi siamo, fermando il tempo in questo mondo digitale, che ci è sempre scivolato fra le mani per comprendere cosa realmente ci manca nella nostra quotidianità, dato che, in quarantena, scaturisce la nostra vera natura senza le maschere sociali che siamo soliti portare. Non dobbiamo fare grandi cose, ma piccole che ci facciano sentire bene con noi stessi e con gli altri e, soprattutto, cogliendo ogni istante del nostro tempo. Accogliamo e facciamo propria la massima del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche «La vita è fatta di rarissimi momenti di grande intensità e di innumerevoli intervalli. La maggior parte degli uomini, però, non conoscendo i momenti magici, finisce col vivere solo gli intervalli».

Francesca Billo
4A Scientifico Gobetti

poter partecipare alle lezioni a distanza

prendere meglio e a continuare lo sviluppo nel nostro bagaglio culturale. Rimane tuttavia complicato fare lezione senza avere qualche intoppo per via della connessione, anche se internet in questo periodo si è rivelato essere una risorsa davvero molto utile. Credo che in fondo siamo stati fortunati a poter continuare le lezioni, così da poter avere tutte le competenze necessarie per affrontare l'anno scolastico successivo. Anche se con qualche dif-

fezione e ci abitueremo a questo temporaneo cambiamento di vita. In questo periodo così difficile, per quanto riguarda il paese, spero in una rinascita dopo la caduta. Di poter vedere cessare le morti che ogni giorno invadono le nostre case e di poter tornare alla normalità. La nostra economia sta subendo, un po' come tutti noi, le conseguenze di questo virus e molto probabilmente ne risentiranno ancora le generazioni successive, ma

drà. Ovviamente rimarranno anche tutte le paure, che potranno cessare solo all'arrivo di un vaccino o di una cura, però noi tutti dobbiamo, con le dovute precauzioni, affrontare questo periodo di crisi. Tutti insieme dovremmo cercare di sconfiggere il virus, perché soltanto con la nostra più accurata attenzione possiamo far diminuire i contagi e di conseguenza le vittime che si trascina il COVID-19.

Ilaria Nelli

IL GIORNALE
CON
LA SCUOLA

TESTIMONIANZA

Paure, difficoltà e speranze di questo tempo

Mentre mi accorgo di bene l'esperienza della quarantena trovo invece di le la modalità della didattica a distanza: per come sono organizzate le lezioni e la quantità di compiti assegnati, trovo che sia un corso tutt'altro che facile. L'aspetto positivo è che le lezioni e le videolezioni permettono agli alunni di completare comunque il programma che avrebbero dovuto svolgere in classe. La diffusione della pandemia ha causato grandi problemi all'Italia sia economicamente che a livello sociale. Credo che la situazione sia gestita male e che alcune gravi decisioni siano state prese troppo tardi. Credo che in questo periodo ci sia un grande caos nel paese e una sensazione generale di insicurezza.

Riccardo Invernizzi
3 **TURISMO**

Questo è certamente un periodo strano, penso proprio il più strano che io abbia mai vissuto fino ad ora. Sono fermo, mi guardo intorno e rifletto e mi rendo conto come il mondo sia cambiato. Piccole cose che quotidianamente facevamo diventare improvvisamente una trincea, un reato. Credo che molti italiani, compresi, abbiano risentito un po' quello spirito di lotta e di fratellanza che si stava perdendo. Stiamo lottando insieme in questa "guerra" che nessuno avrebbe mai aspettato. Spero che il mondo sarà un po' più consapevole che sarà di riprendersi, ma sono convinta che ce la faremo.

Aurora
4 **TURISMO**

Quando guardo fuori dal mio balcone di casa e vedo la città vuota e silenziosa mi assale la tristezza, ma se sono convinta che da questo difficile momento usciremo più forti e consapevoli.

Asia
3 **TURISMO**

Inviato da admin.01dcsp62 il Sab, 09/05/2020 - 13:38

URL (02/06/2020 - 11:57): <https://www.dallachiesaspinelli.edu.it/iniziative-studenti/i-ragazzi-raccontano-la-pandemia-2>